

Sottoscrizione: raccolti 829 milioni

Tesseramento: anche Arrezzo e Protone al 100 per cento

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Giromidi e Adorni cadono: il primo non andrà ai « mondiali »

A pagina 11

Mentre permane in Grecia la minaccia del ricorso alla forza

Si conclude l'impresa di Cooper e Conrad

Zirimokos fa marcia indietro

e dice di volere solo preparare le elezioni

Oltre Vienna

SI PUNNO i nomi degli ignobili assassini di Sesto Pusteria. Non sappiamo allo stato attuale di che cosa, se davvero quelli che corrono appartengono agli autori del crimine. E' fortemente probabile. Ma il solo fatto che interrogandosi sui possibili autori dell'attentato, vengano fuori individui del genere di quelli indicati è assai sintomatico. Si tratta infatti di gente che guarda più in là di Vienna e che viene da più lontano anche se la nazionalità può essere austriaca. Non a caso alcuni giornali parlano di elementi nazisti o neo nazisti. E' in quella radice infatti che va cercata l'origine del crimine che ha suscitato una così generale, giusta ondata di orrore e di sdegno. Per quel che ci riguarda non è da oggi che invitiamo il governo italiano a guardare più in là di Vienna. I nostri suggerimenti tuttavia sono caduti nel vuoto. I governanti democristiani si sono guardati bene dall'accoglierli, perché ciò li avrebbe costretti a mettere il dito sulla piaga.

Più che a Innsbruck e a Vienna è a Bonn che bisogna cercare i responsabili autentici del terrorismo che già tanti vittime ha fatto in Alto Adige. Ma per fare questo i governanti democristiani dovrebbero avere il coraggio di liberarsi finalmente dal complesso di una Germania occidentale alleata intoccabile di una Germania occidentale guadagnata alla democrazia. Lo avranno questo coraggio, e parleranno chiaro? Ne dubitiamo. Temiamo anzi che ancora una volta saremo accusati di servirci della orribile vicenda di Sesto Pusteria per tentare di discreditare le « solide alleanze dell'Italia democratica ». Eppure non c'è davvero bisogno di rifarsi all'assassinio dei due « carabinieri » per comprendere come stanno andando le cose nella Germania di Bonn e per ricavarne sufficienti motivi di allarme.

NON LEGGONO i giornali i governanti italiani? E non si rendono dunque conto del significato esatto della campagna elettorale condotta da Adenauer e da Strauss? La candidatura della Repubblica federale al cosiddetto club atomico viene ormai posta apertamente. Le potenze atomiche strilla Adenauer non possono pretendere di rimanere arbitri del destino della Germania. O gli americani ci danno il diritto di accedere alle armi nucleari oppure Bonn rivedrà tutta la sua politica. E per dare più forza alla minaccia il vecchio ex cancelliere — che aveva sempre guardato ai socialdemocratici come al diavolo — propone addirittura una coalizione tra il suo partito e quello di Willy Brandt allo scopo appunto di far vedere che la Germania di Bonn è unita attorno alla rivendicazione dell'accesso alle armi nucleari. Trova a elettorele? I governanti italiani farebbero bene a pensarci tre volte prima di accontentarsi di una simile spiegazione. La settimana scorsa ha fatto scandalo in Francia la diffusione di una carta dell'Europa stampata nella Repubblica federale in cui l'Alsazia veniva presentata come parte del territorio tedesco. L'ambasciata di Bonn a Parigi si è affrettata, è vero, a dismentire una smentita. Ma guarda caso, la smentita riguardava l'Alsazia e non i Sudeti.

Non si tratta come a prima vista potrebbe sembrare di due problemi diversi. Quando Adenauer rivendica le armi nucleari e una delle numerose associazioni neo naziste stampa carte geografiche in cui l'Alsazia e i Sudeti vengono presentati come territori tedeschi il fenomeno è uno solo: è il fenomeno di una Germania occidentale tuttora agitata da correnti profonde e profondamente inquietanti.

CI SONO MOLTI modi per porre questa questione allo scopo di togliere l'erba sotto i piedi al rax-anismo, o, se si vuole, al neo-nazionalismo della Repubblica federale. Il governo italiano sembra ignorarli tutti. A Ginevra ad esempio, dove la principale obiezione mossa allo schema di trattato occidentale sulla non proliferazione delle armi atomiche e costituita appunto dal rifiuto americano di rinunciare ad organizzare una forza nucleare della NATO — che darebbe alla Germania di Bonn voce in capitolo nella decisione di utilizzare le armi nucleari — la delegazione italiana si è guardata bene dal cogliere questa occasione per manifestare se non la sua opposizione almeno il suo distacco rispetto alle richieste di Bonn. Al contrario ha ritenuto necessario ribadire che la forza nucleare della NATO non è in contraddizione con l'esigenza della non proliferazione. Così facendo ha portato ancora una volta acqua al mulino di Bonn.

Ci si dirà, a questo punto che non si può partire dal crimine di Sesto Pusteria per arrivare al ruolo della Germania di Bonn nella alleanza atlantica. E invece sì. Sono quindici anni infatti che ci si dice che la peggiore politica sarebbe quella della diffidenza verso la Repubblica federale. In nome di tale « principio » si è fatta un'alta politica quella di permettere a questo paese di avere sempre più voce in capitolo nella politica europea e nella politica internazionale. Ecco il risultato. Bonn ha bloccato ogni volta che ha potuto qualsiasi tentativo di accordo est-ovest e oggi chiede esplicitamente le armi nucleari mentre i focolai di neo nazismo invece di spegnersi alimentano il terrore e l'avansera fin dentro casa nostra.

Alberto Jacoviello

La seconda giornata di Nasser a Mosca

MIKOIAN SUI COLLOQUI:

« Con la RAU comunanza di idee e di obiettivi »

Il Presidente del Presidium del Soviet Supremo partecipa alle conversazioni insieme con Breznev, Kossighin e Sceliepin

Dalla nostra redazione

MOSCA 28. Sono cominciati questa mattina al Cremlino i colloqui politici di alto livello tra il presidente del Presidium del Soviet Supremo Mikojan e il ministro degli Esteri sovietico Kossighin. I dirigenti sovietici attribuiscono alla visita di Nasser una grande importanza come testimonia la presenza di alti funzionari del Presidium del Soviet Supremo, del ministro degli Esteri, del ministro della Difesa, del ministro della Giustizia, del ministro della Sanità e del ministro della Cultura. Una breve intervista con Mikojan ha chiarito che le due parti hanno avuto « un largo e aperto scambio di opinioni » sulle questioni internazionali e sul futuro sviluppo dei rapporti tra l'Unione Sovietica e la Repubblica Araba Unita.

Più tardi Nasser ha offerto una colazione ai dirigenti sovietici e Mikojan prendendo la parola ha sottolineato il grande ruolo avuto dalla rivoluzione egiziana non solo per il progresso dell'Unità ma per quello di tutto il mondo arabo e dell'Africa intera.

Sull'andamento dei colloqui Mikojan ha detto: « Oggi abbiamo avuto un primo amichevole e franco incontro e su tutto abbiamo trovato un terreno comune e una comune comprensione dei problemi internazionali. In questa comunanza di idee e di obiettivi noi vediamo un fattore positivo sia per i nostri due paesi sia per tutti i popoli che lottano contro la repressione per la vittoria della pace e del progresso ».

La questione mezzogiornica è stata come era prevedibile al centro dell'analisi della situazione internazionale condotta dalle due parti. Nulla però è trapelato all'ora in cui scriveremo circa l'eventuale esposizione da parte del Presidente egiziano di un nuovo piano di mediazione per la pace nel Vietnam. Come è noto, un primo tentativo di mediazione era stato effettuato alcuni mesi fa dall'India e dalla Jugoslavia cioè da due paesi che assieme all'Unità hanno una sorta di leadership nei confronti del terzo mondo non impegnato nel possibile silenzio di questo tentativo con la contemporanea equitazione e stato tentato a partire dal momento in cui il Cairo ha annunciato che Nasser avrebbe fatto visita al presidente Tito dopo il suo soggiorno nell'URSS, ma un esito per ora nessuna conferma che la RAU abbia avviato una iniziativa di ogni genere nel costituirsi in mediatore tra le due parti principali dei colloqui sovietico egiziani perché una parola decisiva al riguardo può essere detta soltanto dalle parti interessate e cioè dal governo di Hanoi e dai dirigenti del Fronte di Liberazione Nazionale del Vietnam del sud.

Augusto Pancaldi (Segue in ultima pagina)



SCONTRO DI TRENI

Quelardi e circa trenta feriti sono il tragico bilancio del disastro ferroviario avvenuto ieri alle 440 nei pressi di Digione alla stazione di Pont d'Hery sulla linea Milano Parigi. Due treni si sono scontrati: il rapido 536 Milano Parigi e il treno 562 « Lombardia express », che si trovava in sosta in seguito ad una avaria. Sullo stesso binario è sopraggiunto il Milano Parigi L'urto, tremendo, è stato inevitabile.

(A pag. 9 il servizio)

Dal ministro Pieraccini

CVS: convocati i sindacati

Forte pressione in Piemonte per la requisizione Martedì comizi unitari davanti alle fabbriche

Dalla nostra redazione

TORINO 28. Per il due settembre — la data sarà di finita mente con fermata lunedì prossimo — il ministro il Bilancio un Pieraccini ha convocato a Roma per la settimana dei colonifici Velle Susa i rappresentanti delle organizzazioni sindacali. L'incontro di tempo e a stitito è previsto dai lavoratori e dai sindacati per sollecitare una posizione precisa del governo in merito agli obiettivi di fondo della lotta degli « ottomila » a pagamento totale delle spettan-

ze arretrate garantite dagli ai tutti livelli di occupazione e condizioni di vita in questa provincia.

L'incontro di tempo è stato fissato in un indubbio successo della pressione operaia e delle iniziative che attorno ad essa sono state assunte dalle amministrazioni locali di sinistra e dalle autorità torinesi. Legittimamente infatti i lavoratori vanno rivendicando che gli ulteriori sviluppi della situazione non fissino fruttuosi precisi del governo in merito agli obiettivi di fondo della lotta degli « ottomila » a pagamento totale delle spettan-

(Segue in ultima pagina)

Varie forme di compromesso vengono prospettate con elezioni a novembre, fra quattro o fra sei mesi. Funzionari della ambasciata USA tentano scopertamente di guadagnare deputati alla Corte e ai suoi « burattini ».

Dal nostro inviato

ALLINE 28. A tardissima notte o all'alba di domani il voto del Parlamento giurco concluderà l'avventura di Zirimokos e insieme il terzo round del combattimento fra la Corte da una parte e Papandreu e la sinistra dall'altra. Senza trascurare le voci allarmanti secondo le quali i generali dell'Esercito d'accordo con i consuli greci del re e con Zirimokos stanno operando concentrando nella regione dell'Attica — tutto intorno ad Atene — le truppe più fedeli nella prospettiva di un tentativo violento di rovesciare gli ambienti reazionari. I dubbi non affievoliscono che si va delineando la sconfitta più clamorosa delle rinnovate « burattini del re » e un tentativo di re Costantino di riportare la situazione al momento del suo ultimo incontro con Papandreu quando dopo la rinuncia di Stefanopoulos si delimitarono le linee di un possibile compromesso governativo di funzionari ed elettori a novembre.

Continuando parallelamente la grande delle promesse degli impegni della sperequata corruzione per convincere l'uno o l'altro dei deputati del « Centro » o del gruppo di Maritsinis a passare con Zirimokos a questo fine sono scesi in campo i due consiglieri della Corona Hoidas e Arnaudas e ora senza più alcun legame anche l'ambasciatore nella persona del consigliere Owens che ha ereditato a sede dei suoi conciliatori il piccolo kafeneion del Parlamento Owens è stato visto per esempio in animata discussione col deputato di Creta Kolthris e con due altri i membri di Centro e Kolthris è quel deputato che fino ad un momento dal duramento con tanto di portafoglio ministeriale in tasca abbandonò improvvisamente Zirimokos per tornare nell'orbita di Papandreu. Si trattava i sette deputati di Maritsinis sono poi al centro della guerra di ricatti delle promesse. Secondo alcune notizie Makrisinis avrebbe dichiarato che poteva armare il contere solo se tre — o forse cinque — dei suoi sette amici.

D'altra parte si dice anche che Zirimokos aveva dalla sua sette deputati del Centro e che il discorso di Makrisinis ha convinto quattro di essi a cambiare rotta. In definitiva la sorte di Zirimokos non è legata tanto al voto di questo o quel deputato quanto a chi o a chi di questi deputati della destra FRG i questi orientamenti si sono andati indugiando a modificare nel le ultime giornate oie nel senso che la Corona non ha più armi il solo castelforte dei notevolmente voti del FRG sul quale fare eseguire le esercitazioni aerobiche dei conti giorni di turno i dirigenti della destra preoccupati del profeta di una frattura nel loro stesso partito hanno in questi che modo fatto l'impiego di « re schierandosi in favore di un nuovo governo » di Papandreu per avviare questa prospettiva e rammentando della parte del fiero nemico di Papandreu Costantino che ha accusato il leader del Centro di avere nascosto a tutti le sue proposte di compromesso con il re per le elezioni a novembre un fatto.

Aldo De Joco (Segue in ultima pagina)



HOUSTON — La moglie di Cooper al Centro di controllo per seguire le ultime fasi del volo

Gli «altri motivi»

Il comunicato dell'ufficio stampa del PCI diramato ieri dopo la spezzatura dei voli di ritorno a proposito del documento pubblicato da Rinaschia e riguardante gli ultimi mesi di vita del compagno Loggiati metteva in guardia l'opinione pubblica sulla mancanza di correttezza politica e di civiltà ancora una volta riscontrabile purtroppo in certi ambienti. Non c'è da meravigliarsi perché questo tipo di comportamento è tipico di chi non ha paura di sporcarsi le mani con la corruzione e di chi non ha paura di sporcarsi le mani con la corruzione e di chi non ha paura di sporcarsi le mani con la corruzione.

Nostro servizio

HOUSTON 28. Proseguire fino alla fine questo il mandato affidato dal Centro di Houston a Cooper e Cooper che si apprestano a concludere la loro straordinaria performance spaziale. Ammarrano alle 15.28 di domani a circa mille e cento chilometri a sud ovest delle isole Bermuda alla fine delle 121 orbite previste, all'inizio dell'8 settembre. L'autorizzazione a continuare ancora il volo è stata in sostanza alla capsula da John Holdridge il vice capo del Centro spaziale mentre la Gemini 5 sorvolava Houston nel corso della centocinquantesima orbita.

Samuel Evergood (Segue in ultima pagina)

Dopo 8 giorni di volo cosmico la « Gemini 5 » ammara oggi nell'Oceano

Pronto il dispositivo di recupero — Si è esaurita la fuga di idrogeno che faceva capovolgere la navicella — Nessuna attività è stata svolta dai cosmonauti durante l'ultima giornata spaziale